

# DOMENICA APERTI VIETARE È ASSURDO

Serena Sileoni, economista, vicedirettore dell'Istituto Bruno Leoni  
«La società è cambiata, imporre la chiusura non aiuterà i piccoli negozi»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Il Governo è intenzionato a chiudere i negozi la domenica sulla base di due tesi, una di mercato, in quanto sostiene l'esecutivo - le aperture non hanno incrementato in modo significativo le vendite, e l'altra etica - sociale in quanto la liberalizzazione ha creato disagio ai lavoratori. Ma è davvero così? Ed è possibile spostare indietro negli anni le lancette dell'orologio? Ne parliamo con Serena Sileoni, vice direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni. «Sono due obiettivi condivisibili - afferma Sileoni - ma non raggiungibili attraverso la chiusura domenicale dei negozi».



Serena Sileoni

fa valutazione di impatto della regolazione, vorrebbe che per precauzione, se non si è sicuri nel dubbio è meglio non intervenire.

La liberalizzazione del commercio, rispetto agli obblighi di chiusura è, per l'appunto, una facoltà, quindi si contrappone a un divieto. L'esercente (grande, piccolo, medio, in città, in campagna, in provincia o in una metropoli) sceglie quando aprire. Quando c'è un divieto non può scegliere, qualcuno da Roma impone la stessa regola sia all'esercente di Sestri Levante che fa affari d'estate sia a quello di Tor Bella Monaca, zona popolare di Roma.

È una regola di dettaglio, ma dietro c'è un principio di libertà. Perché imporre la chiusura? Se si vanno a scandagliare i motivi della legge, i fondamentali del divieto sono inconsistenti.

**La chiusura di domenica va incontro a esigenze di tutela dei lavoratori nei grandi centri commerciali?**  
Non sono gli unici lavoratori ad avere disagi nel lavoro domenicale visto che ci sono altre categorie, e non solo nei servizi essenziali, che lavorano nei giorni festivi. Il tema di chi lavora alla domenica ha due risvolti. Il primo si collega al secondo dei motivi già detti, quello di recuperare un senso non consumistico nei festivi dedicandoli ad esempio all'andare in chiesa, al cinema, ai musei, in libreria. Circa l'andare a messa, non è chiudendo i

supermercati che si inducono le persone a frequentare di più la chiesa, anche perché per chi ha fede può già ora fare entrambe le cose.

Secondo, ammesso e non concesso che le chiusure domenicali aumentino le attività "edificanti" dei cittadini o meglio quello che lo Stato ritiene "edificanti", bene, i cinema, le librerie, i bar e i musei di domenica si possono frequentare grazie ai lavoratori che li mantengono in funzione.

**Quindi qual è il problema vero al fondo di un ritorno alle chiusure domenicali?**

Sono due i problemi. Uno è generale e giuridico, per cui pensiamo che tutto si risolve con la legge e con sempre nuove leggi: non si consuma abbastanza? Non sono rispettati i diritti dei lavoratori? La gente non va a messa? Si pensa di poter provvedere a tutto con una legge, ma è una soluzione senza senso.

**Ma non è la stessa logica di un sistema che decenni fa ha progettato una società votata ai consumi?**

Sì, esatto. Poi ci rendiamo conto che così non è, che non funziona così e allora pensiamo che la legge sia sbagliata, e allora torniamo indietro.

**Qual è il secondo problema?**

Riguarda il fatto che per i lavoratori le tutele ci sono, ma non sono rispettate. Quindi rispettiamo l'esistente, così i lavoratori sarebbero tutelati, ovviamente però in un modello sociale che non è più quello degli anni Sessanta. La liberalizzazione del commercio è stata un adeguamento al cambiamento di abitudini sociali. In Europa quasi tutti hanno la liberalizzazione gli orari perché si è andati incontro al cambiamento degli stili di vita.

con remunerazione doppia. In Spagna, la decisione sul numero di domeniche annuali di apertura è presa dalle Comunità autonome. In generale, tra domeniche feste nazionali sono diecimila aperture annuali.

Nel Regno Unito, vigono regole diverse a seconda del luogo. Se in Scozia, infatti, non c'è alcuna restrizione sull'apertura domenicale, in Inghilterra e Galles, come in Irlanda del Nord, i negozi più grandi di 280 metri

quel modello non esiste più, le famiglie sono più affannate e per loro fare la spesa alle otto di sera o la domenica evidentemente funziona. E siccome l'apertura di negozi la domenica non è d'obbligo ma è facoltativa, perché impedire a chi vuole stare aperto di incontrare la domanda di chi vuole o ha bisogno di comprare nei giorni festivi?

**Fermo restando che i grandi centri commerciali, tutti aperti di domenica, non operano certo nella logica di fare un servizio sociale ma in virtù della legittima ricerca del profitto...**

Certamente, e se vogliamo questo è il punto centrale della legge: una regola di igiene normativa, l'opzione zero, per chi



«Fare la spesa la domenica per molti è una necessità»



«I lavoratori vanno tutelati con turnazione e indennità»

**Il cambiamento dei modelli economici e sociali ha portato nuove abitudini che ora non si possono rivedere?**

Tornare alle chiusure domenicali creerebbe il disagio di far cambiare a un'intera popolazione abitudini che ha assunto per motivi molto obbligati. Basti pensare alle mamme con figli piccoli e poco tempo a disposizione durante la settimana, costrette loro malgrado a fare acquisti di domenica e ciò diversamente da quanto accadeva in anni in cui il modello sociale, fra famiglie allargate e ritmi di vita diversi, concedeva più tempo. Ci piaccio o meno,

## Cosa fa il resto d'Europa

<b>AUSTRIA</b> Chiuso. Eccezioni previste per le aree turistiche	<b>BELGIO</b> Chiuso a meno che il rivenditore non scelga un giorno di chiusura alternativo
<b>BULGARIA</b> Nessuna restrizione	<b>CROAZIA</b> Nessuna restrizione
<b>CIPRO</b> Chiuso. Eccezioni per le aree turistiche previste e regolate dal consiglio dei ministri	<b>REPUBBLICA CECA</b> Aperture proibite durante le maggiori festività
<b>DANIMARCA</b> Nessuna restrizione	<b>ESTONIA</b> Nessuna restrizione (alcol escluso)
<b>FINLANDIA</b> Nessuna restrizione (alcol escluso 9-21)	<b>FRANCIA</b> Vige il principio del riposo domenicale per dipendenti. Solo i negozi detenuti dai proprietari possono liberalmente rimanere aperti
<b>GERMANIA</b> Chiuso. Eccezioni previste per panetterie, fiorai, giornali, negozi per la casa, musei, stazioni ferroviarie, stazioni di servizio, aeroporti e luoghi di pellegrinaggio	<b>GRECIA</b> Chiuso. Eccezioni previste per negozi alimentari, fioristi, negozi di antiquariato, stazioni di servizio
<b>UNGHERIA</b> Nessuna restrizione	<b>IRLANDA</b> Nessuna restrizione (alcol 12.30-22.30)
<b>ITALIA</b> Nessuna restrizione (alcol 6-22)	<b>LETTONIA</b> Nessuna restrizione (alcol 8-22)
<b>LITUANIA</b> Nessuna restrizione (alcol 8-22)	<b>LUSSEMBURGO</b> Apertura negozi (6-13)
<b>MALTA</b> Autorizzazione ad aprire la domenica a patto che restino chiusi un altro giorno della settimana	<b>PAESI BASSI</b> Chiuso. Le autorità locali possono autorizzare aperture domenicali

## L'attività dell'Ibl

### Sostenitori del libero mercato

L'Istituto Bruno Leoni (Ibl) inizia la propria attività nel 2003 «per promuovere - come spiega in una propria nota - le idee del mercato libero», attraverso una serie di ricerche e studi, oltre a seminari e convegni pubblici a cui spesso prendono parte ospiti internazionali «che altrimenti - affermano gli organizzatori - il pubblico italiano non potrebbe ascoltare». L'Ibl «vuole dare il suo contributo alla cultura politica italiana, affinché siano meglio com-

presti il ruolo della libertà e dell'iniziativa privata» e, come centro di ricerca non profit, opera sulla base del modello dei think tank anglosassoni. Oggi l'Istituto ha al suo attivo un corposo programma di pubblicazioni, fra volumi e papers dedicati all'esplorazione di temi particolari. Ogni anno, in particolare, Ibl pubblica "l'indice delle liberalizzazioni", il più completo rapporto sull'apertura dei mercati in alcuni settori chiave dell'economia europea.

## Germania e Francia, chiuso quasi tutto Nel resto d'Europa più libertà di orario

**La mappa**  
Le regole sul commercio. Piena liberalizzazione nei Paesi del Nord e in quelli dell'Est

Guardando agli altri Paesi europei, sono diverse le regole sull'apertura domenicale dei negozi. Secondo quanto riportato dall'Istituto Bruno Leoni, sui dati Euro Commerce 2017, le attività commerciali in Euro-

pa seguono strade differenti. In Germania, ad esempio, i negozi di domenica sono chiusi con eccezioni previste per attività e luoghi specifici come panetterie, fiorai, giornali, negozi per la casa, musei, stazioni ferroviarie, stazioni di servizio, aeroporti e luoghi di pellegrinaggio, mentre non ci sono restrizioni durante la settimana. Se in Francia dal lunedì al sabato si può tenere aperto senza imposizioni particolari, la domenica i negozi de-

vono rispettare il riposo settimanale dei dipendenti, mentre possono restare aperti quelli gestiti direttamente dai proprietari. Per gli alimentari, però, vigono regole diverse, con riposo concesso a partire dalle 13 di domenica e con un stipendio maggiorato del 30% per gli addetti che lavorano in negozi più grandi di 400 metri quadri.

Diverso è il discorso per i non alimentari dove, su concessione del sindaco, è possibile aprire

quadrati possono rimanere aperti la domenica dalle 10 alle 18 nel primo caso, dalle 13 alle 18 nel secondo caso. In Austria, la domenica i negozi sono chiusi - come del resto nei Paesi Bassi, dove è appannaggio delle autorità locali autorizzare o meno le aperture -, ma esistono eccezioni per quanto riguarda le aree turistiche. In Belgio, invece, si può rimanere aperti ma, se ciò avviene, i negozi sono costretti a chiudere in un giorno alternativo alla domenica. C'è poi Paesi in Europa dove non esistono restrizioni per l'apertura domenicale. È il caso, ad esempio, della Danimarca, dove però, durante le festività (Natale, Capodanno e altro), i negozi devono chiudere tassativamente entro le 15.

Non c'è limitazione alcuna in Croazia, Bulgaria, Ungheria, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Svezia, mentre in altri Paesi come Irlanda, Estonia, Lettonia e Lituania i negozi sono aperti con restrizioni sulla vendita degli alcolici. Per quanto riguarda la Svizzera, i negozi sono chiusi di domenica, a eccezione fatta per alcune realtà con lo status di zona turistica. Per quanto riguarda l'area di Ginevra, invece, la legge votata lo scorso 21 settembre dal parlamento cantonale per l'apertura dei negozi tre domeniche all'anno nel cantone romando ha sollevato l'opposizione da parte di sinistra e sindacati che hanno lanciato un referendum. **E. Rod.**

# LAVORO DISTRUTTO E AIUTO ALL'ONLINE

Antonio Tirelli, presidente e ad di Iperal, è molto critico con la riforma «Come incassi la domenica è dietro solo al sabato; ricadute occupazionali»

 <b>POLONIA</b> Nessuna restrizione (15 date di festa nazionale con chiusura obbligatoria)	 <b>PORTOGALLO</b> Nessuna restrizione
 <b>ROMANIA</b> Nessuna restrizione (8-19)	 <b>SLOVACCHIA</b> Nessuna restrizione
 <b>SLOVENIA</b> Nessuna restrizione	 <b>SPAGNA</b> Ciascuna Comunità autonoma stabilisce il numero di domeniche annuali autorizzate
 <b>SVEZIA</b> Nessuna restrizione	 <b>SCOZIA</b> Nessuna restrizione



Il punto, piuttosto, è quello di assicurare che i lavoratori siano tutelati nel caso in cui lavorino nei giorni festivi. Mi riferisco alla turnazione, al riposo, alla maggiorazione salariale prevista dal contratto. Si tratta di tutele il cui rispetto è materia di lavoro e per le organizzazioni sindacali.

bilità di scegliere quando stare aperti, senza imitare a tutti i costi il modello organizzativo dei grandi centri senza averne la struttura. Quella dei piccoli è una crisi di consumi e di crescita economica, contro cui la chiusura di domenica può far poco. Ma c'è un profilo organizzativo che possono scegliere, anche questione degli orari.

**L'apertura dei negozi la domenica penalizza i piccoli negozi e fa perdere occupazione?**  
Anche questa è una tesi sbagliata. Solo se la liberalizzazione è vista come obbligo di apertura può penalizzare i piccoli. Ma oggi aprire o meno nei festivi è una facoltà. I piccoli devono capire che hanno la possi-

**Come scegliere gli orari quando i centri commerciali stanno aperti 12 ore al giorno?**  
Sicuramente non è facile, ma non lo è perché si consuma meno di prima e perché ci sono altri modelli di consumo legati a internet, con i negozi elettronici che stanno sempre aperti.

ELENA RODA

Sul dibattito rispetto alla possibile chiusura dei negozi di domenica e nei giorni festivi, intervistiamo Antonio Tirelli, presidente di Iperal, che sottolinea la sua contrarietà alla proposta e fornisce riflessioni sui cambiamenti in atto nel mondo del commercio. Secondo Tirelli un aspetto da non sottovalutare è la crescita del commercio online e le conseguenze negative che le chiusure festive potrebbero avere su clientela e organizzazione dei punti vendita.



Antonio Tirelli, presidente e ad del Gruppo Iperal

**Sulla proposta di chiusura domenica e festivi come risponde?**

Sono contrario all'imposizione per legge delle chiusure festive delle attività commerciali che viene motivata superficialmente con la necessità, da una parte, di tutela del piccolo commercio, dall'altra di far trascorrere in famiglia i festivi ai lavoratori del settore. Riguardo alla tutela del piccolo commercio, ritengo sia un paradigma superato, come quello della grande distribuzione che mette in crisi i piccoli. La contrapposizione vera oggi, e lo sarà ancor di più nel futuro, è tra il commercio fisico e quello online. I cambiamenti in atto non sono atipici, ma li si vedono nei numeri, che raccontano di uno spostamento significativo degli acquisti dal commercio fisico a quello elettronico, in particolare modo per quanto riguarda elettronica, libri, abbigliamento, calzature e non alimentari in generale.

**Questa contrapposizione che caratteristiche ha assunto?**

Il commercio elettronico non è sufficientemente regolamentato e beneficia di vantaggi discriminatori. Pensiamo ad esempio alla non applicazione della legge sul sottocosto, così come quella, non

applicata, sui saldi. Sappiamo poi che il lavoro nei centri distributivi delle aziende dell'e-commerce, o la spedizione a casa dei clienti, non è esattamente paragonabile a quello di chi lavora come commessa o cassiera in un negozio o in un supermercato.

Amio parere, prima di modificare le regole sulle aperture festive del commercio fisico, che alterano ulteriormente la competizione con il commercio online, bisognerebbe regolare il commercio elettronico, altrimenti il rischio vero è che quest'ultimo acceleri il processo, già in atto, di trasferimento delle vendite e che, nell'arco di alcuni anni, in molte città, chiudano molti negozi e centri commerciali. Questa è una minaccia che ritengo verosimile. Il commercio fisico ha come leva fondamentale di marketing la massima possibilità di contatto fisico con i clienti attraverso la rete di vendita mentre il commercio online ha il suo assortimento e scaffali sempre a disposizione.

**Per quanto riguarda invece il discorso relativo alla qualità di vita dei lavoratori del settore, con festivi a domenica a casa e non al lavoro in**

**negozio, come risponde?**  
Riguardo alla motivazione sociale di un lavoro festivo che danneggia le famiglie dei lavoratori, ritengo sia corretto porre attenzione a questo aspetto, ma gli strumenti per intervenire dovrebbero essere di natura giuslavoristica. Con questo intendo una regolamentazione più rigorosa della turnazione, dell'apposizione di un limite massimo di festività all'anno che ogni lavoratore non può superare, per giungere poi a una maggiorazione economica.

**Ritengo quindi che, per quanto riguarda il lavoro festivo, si può limitare, regolandolo meglio offrendo la possibilità a chiunque di poter stare a casa per un certo numero di giorni festivi e domeniche all'anno.**  
Il rischio vero è che le chiusure festive generino la distruzione del lavoro, ovvero migliaia di licenziamenti. Anche i clienti consumatori sono portatori di interesse da tutelare. Noi tutti, anche se operatori, siamo fruitori di servizi commerciali nei giorni festivi. La libertà di poter decidere quando e come far la spesa, secondo me, è un valore anch'esso da tutelare.

**Rispetto alle vendite settimanali, quanto incidono per voi gli incassi domenicali?**  
Per quanto ci riguarda, ma è un discorso valido per tutto il settore, la domenica è il secondo giorno della settimana, dopo il sabato, in termini di incasso ed è un giorno importante anche per l'afflusso di clientela turistica, di passaggio e svizzera. Serve poi aggiungere il fatto che una chiusura domenicale o festiva porterebbe maggiore affluenza in giorni già carichi di attività, come appunto il sabato. Il rischio è quindi anche quello di non avere le strutture adatte. In questi anni, infatti, le nuove aperture di attività commerciali hanno tenuto conto della possibilità di aprire nei giorni festivi e conseguentemente sono stati dimensionati i parcheggi e le casse.

**LASCHEDA**

**IL GRUPPO Iperal, con l'apertura del suo primo ipermercato a Castione Andvenno, in provincia di Sondrio, il 12 agosto 1986, è cresciuto negli anni con lo sviluppo di una rete di punti vendita che, oltre a Sondrio, vede la presenza nei territori di Lecco, Como, Varese, Monza Brianza, Brescia e Bergamo. L'azienda, che a Como ha aperto, lo scorso 14 dicembre, un iperstore a Monte Olimpino, conta oggi 38 punti vendita, tra ipermercati, supermercati e iperstore. Il Gruppo conta, al momento, su un organico di oltre 2500 dipendenti e, nel 2017, ha registrato incassi superiori ai 660 milioni di euro. Nel 2000, Antonio Tirelli, presidente e amministratore delegato di Iperal, ha fondato, insieme ad altri imprenditori, Agorà Network, rete di aziende della distribuzione organizzata.**

## In pericolo 42mila addetti Meno 6 miliardi di fatturato

**Federdistribuzione**  
Le previsioni fosche dell'associazione che rappresenta la grande distribuzione

domenicale secondo quanto presentato da Federdistribuzione - organismo di coordinamento e rappresentanza di ipermercati, centri commerciali, piccoli e grandi supermercati, la distribuzione moderna organizzata (Dmo), con marchi come Bennet, Eselunga e Ikea - nell'audizione dello scorso 25 settembre presso la Camera dei Deputati nella X Commissione. Una partita delicata che potrebbe

avere un impatto traumatico su occupazione e consumi. Quarantaduemila addetti tra quelli diretti del mondo della distribuzione, 32mila, e i servizi accessori come sicurezza, vigilanza, trasporti, negozi indipendenti e ristorazione, per una perdita stimata intorno ai 10mila addetti. Secondo le cifre presentate da Federdistribuzione, per quanto riguarda la distribu-

zione moderna organizzata, la chiusura domenicale porterebbe a una perdita di fatturato pari a 6 miliardi di euro, con impatti su agricoltura, industria, servizi e logistica, causando la perdita di investimenti con conseguenze sul territorio. Federdistribuzione ha identificato, nella sua analisi, l'impatto della chiusura domenicale con un minor servizio ai clienti che avrebbero meno opportunità di acquisto in una realtà nella quale si perderebbero i consumi non necessari. Secondo i dati presentati alla Camera, si attesta al 75% il numero delle famiglie che acquista di domenica - secondo giorno della settimana

per fatturato -, con un'abitudine consolidata per il 58% di queste e con una prevalenza di giovani tra i clienti. Nell'audizione del 25 settembre, Federdistribuzione ha sottolineato come il commercio sia un settore chiave dell'economia, in un momento in cui «è in corso una trasformazione epocale dettata da mutazioni radicali dei comportamenti d'acquisto espressi dalla società, digitalizzazione dei processi, sviluppo dell'e-commerce, il tutto in una permanente stagnazione dei consumi interni» e «i piccoli non risolveranno i loro problemi ostacolando i grandi, ma occorre innestare un processo di riconversione e am-

modernamento che, con diverse soluzioni e problematiche, dovrà riguardare tutte le componenti del commercio, grande o piccolo che sia. Questa è la vera sfida guardando non a modelli del passato, ma a scelte politiche che sostengano la fiducia di consumatori e imprese nel futuro». In generale, per quanto riguarda l'occupazione domenicale, i dati forniti da Federdistribuzione, su un'elaborazione di dati Istat, dicono che sono 4,7 milioni gli italiani che lavorano la domenica - di questi 1,3 milioni sono lavoratori autonomi e 3,4 milioni lavoratori dipendenti - di cui 2,2 milioni lavorano in servizi non essenziali.

**Energia**

**Nuove tecnologie Taglio all'inquinamento**



Le previsioni di mercato

*Auto elettriche, i prezzi caleranno  
Sei anni per costare come le altre*

In Italia nel 2017 sono state vendute 4.827 auto elettriche, con un aumento dell'89%. Una crescita che ha coinvolto anche le infrastrutture di ricarica, che a fine 2017 comprendevano circa 2.750 punti di ricarica pubblici (+750 sul 2016). Il dato è dell'eMobility Report

2018, presentato dalla School of Management del Politecnico di Milano a «That's Mobility», l'evento milanese dedicato alla mobilità elettrica. «In futuro - dice Vittorio Chiesa, direttore dell'energy & Strategy Group - ci si aspetta una riduzione del costo iniziale di

acquisto dei veicoli elettrici per effetto di economia di scala (soprattutto per quanto riguarda le batterie) e di politiche commerciali, per cui si stima che si potrebbe giungere alla parità di costo iniziale con i veicoli a combustione interna entro il 2024».

# Futuro sempre più elettrico Attività industriali, edifici e la grande sfida e-mobility

**Lo studio.** Le previsioni di The European House-Ambrosetti con Enel  
Quota di elettrificazione sul consumo energetico pari al 22%, salirà al 30%

**COMO**  
**MARILENA LUALDI**  
L'elettricità è la del futuro per vivere meglio e far crescere anche il lavoro. Una via che nel nostro Paese sta viaggiando ancora troppo lentamente, ma che altrove ha preso quota. Al Forum The European House - Ambrosetti sono state presentate le analisi dello studio "Electrify 2030", realizzato in collaborazione con Enel. Una ricerca che individua nell'elettricità il fattore abilitante di sviluppo economico, sostenibilità e resilienza. Non solo: c'è ovviamente l'imprevedibile aspetto ambientale, in tutta la sua urgenza. Può essere la leva decisiva per ridurre le emissioni di CO2 e l'impatto complessivo delle attività umane sul nostro habitat. Problemi sui quali bisogna intervenire immediatamente con maggiore incisività.



Francesco Starace, ad di Enel, all'ultimo Ambrosetti

**Dentro i numeri**  
Com'è la situazione nel nostro Paese, sul fronte dell'elettrificazione. Nel rapporto, illustrato anche dal comasco e qualificato esperto in materia Raffaele Tiscar, l'Italia «raggiunge attualmente un livello di elettrificazione, intesa come quota sul consumo energetico totale coperta dal vettore elettrico - si spiega - pari al 21%, con la possibilità di raggiungere una percentuale compresa tra il 24% e il 30% entro il 2030». I settori in cui si individuano maggiore

potenziale di crescita sono i trasporti, gli edifici e l'industria. E questo si vede in termini evidenti di fatturato e non solo. L'intera catena del valore della mobilità elettrica nel nostro Paese - precisano gli esperti - ha un significativo margine di incremento in termini di ricavi, occupazione e competenze. Il fatturato attuale di 420 miliardi di euro dovrebbe crescere al 2030 tra ulteriori 102,4 e 456,6 miliardi di euro, secondo le previsioni. Una partita importante è quella che avverrà sui già citati edifici e industria. Qui il fatturato potenziale si aggira sui 80 miliardi di euro. E se risultano le tecnologie

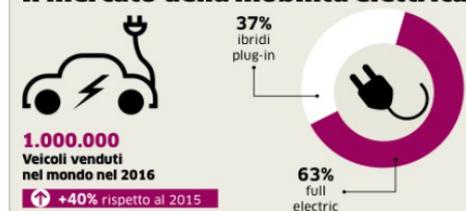
più interessanti, su cui anche le nostre aziende scommettono con sempre ulteriore insistenza: pompe di calore, luci a Led, sistemi elettrochimici di accumulo, motore elettrico, elettronica di potenza, sistemi di gestione dell'energia che potranno generare tra 135 e 326,5 miliardi di euro al 2030. I conti potrebbero tornare, ma serve una presa di coscienza più forte di fronte a questa necessità che vale per tutto il pianeta. Enel sta vivendo in prima linea questi mutamenti e queste prospettive: «Il settore energetico vive un periodo di profonda trasformazione, influenzato dal progresso tec-

nologico che sta rivoluzionando il modo in cui produciamo, distribuiamo e consumiamo energia - ha dichiarato l'amministratore delegato Francesco Starace - Il calo del costo delle energie rinnovabili ha come prima conseguenza la riduzione del prezzo dell'elettricità che, sempre più sostenibile ed economica, è destinata a diventare la principale fonte di energia nei consumi finali». C'è un'urgenza dettata anche dai cambiamenti climatici e dal problema delle emissioni di gas serra. Queste ultime sono costantemente cresciute a livello globale arrivando nel 2016 a 58.710 milioni di tonnellate di CO2: un inquietante incremento del 62% rispetto al 1990, che va aggredito.

Valerio De Molli, amministratore delegato e managing partner di The European House - Ambrosetti, ha però sottolineato l'effetto sulle imprese durante la presentazione del rapporto: «L'elettrificazione rappresenta soprattutto un'opportunità industriale senza precedenti, con l'attivazione di nuove filiere industriali, la creazione di nuovi posti di lavoro e lo stimolo agli investimenti».

**Come sta cambiando**  
Si sta camminando, ma non correndo. Almeno non dappertutto. Lo studio rimarca che tra il 1990 e il 2016 l'elettrificazione è aumentata a livello europeo (dal 17% al 22%) e anche italiano (dal 17% al 21%). Da qui al 2030 l'in-

**Il mercato della mobilità elettrica**



**Case e industrie  
Pompe di calore,  
luci a Led e sistemi  
di accumulo**

**Il caso della Cina  
Leader su moto  
e bus elettrici  
per tagliare lo smog**

cremento dovrebbe proseguire. A livello nazionale, la crescita relativamente più elevata è prevista nel settore dei trasporti: qui ci sono proiezioni di rialzo dall'attuale 2% ad un range compreso tra il 5% e l'8%. Non meno significativo il trend per gli edifici, dal 26% al 34%. Dal canto suo l'industria ha un potenziale stimato in 2-4 punti aggiuntivi: e parte dall'attuale 35%. Ma è la e-Mobility su cui si puntano gli sguardi. Ovvero, circa 160 mila imprese potenzialmente coinvolte, con oltre 820 mila occupati e un fatturato complessivo, ad oggi, di oltre 420 miliardi di euro appunto. Che cosa serve per portare a casa un risultato più rilevante e

# 4.827



**I veicoli e le colonnine**  
In Italia nel 2017 sono state vendute 4.827 auto elettriche, mentre nel primo semestre del 2018 ne sono state immatricolate 4.129. Una crescita che ha coinvolto anche le infrastrutture di ricarica, che a fine 2017 comprendevano circa 2.750 punti di ricarica pubblici

**IN ITALIA**



Quello dei trasporti è, dunque, il settore italiano dalle maggiori prospettive. Se si tiene conto della filiera allargata della e-Mobility, si arriva a individuare circa **160.000 imprese potenzialmente coinvolte**, con oltre **820.000 occupati** e un fatturato complessivo, ad oggi, di oltre **420 miliardi di euro**. Lo studio stima anche i benefici economici raggiungibili in Italia al 2030: in questo caso, si arriva a un fatturato aggiuntivo compreso tra **102,4 e 456,6 miliardi di euro**

**I LEADER MONDIALI**



diffuso? Un'azione trasversale, come è stata definita, per ottenere tutti i benefici e le opportunità attivabili. Lo studio mette a fuoco le aree in cui procedere: la diffusione della mobilità elettrica, la promozione dell'efficienza energetica, il rafforzamento della collaborazione tra imprese e ricerca, il potenziamento delle competenze nazionali per le tecnologie elettriche di frontiera, la diffusione della consapevolezza relativa ai benefici dell'elettrificazione.

Lo stesso Gestore del Sistema di Distribuzione può fungere da fattore abilitante, sostenendo lo sviluppo tecnologico e l'investimento associato, si è affermato a Cernobbio. Certo, se l'Europa sta facendo la sua parte, c'è chi com-

pie passi da gigante. Un esempio è la Cina. Oggi quasi tutti i veicoli a due ruote elettrici circolano proprio qui: 250 milioni lo scorso anno. Veicoli che vengono venduti a costi accessibili, con una politica dunque che incentiva gli acquisti.

Non solo: c'è una leadership proclamata anche sul fronte dei bus elettrici. Basti pensare che in un anno la loro vendita è raddoppiata, da 50mila a 116mila, secondo i dati del 2015 e 2016. Con società che investono e fanno affari nel proprio Paese, ma ormai stanno anche tessendo rapporti con gli Stati Uniti e con l'Europa.

Tra i Paesi europei particolarmente interessanti invece c'è la Svezia.

**Cosa c'è da fare**

## Il decalogo per l'e-mobility

Potenziamento della rete di ricarica, re-introduzione di incentivi per i veicoli elettrici o disincentivi per quelli tradizionali, censimento delle infrastrutture di ricarica. Sono tre dei punti del decalogo per lo sviluppo della mobilità elettrica, presentato dall'eMobility Report 2018 dell'Energy&Strategy Group del Politecnico di Milano. «Abbiamo individuato un percorso di sviluppo della mobilità elettrica in Italia - spiega Davide Chiaroni, professore associato del Politecnico di Milano - definendo un decalogo per il suo sviluppo e indicando le priorità d'azione che proponiamo ai mobility manager nella Pubbli-

ca amministrazione per indicare la via da seguire. Sicuramente prioritario è il potenziamento dell'infrastruttura di ricarica, che a oggi è percepito come l'anello debole dell'ecosistema». Gli altri punti del decalogo riguardano la creazione di una piattaforma nazionale di censimento dell'infrastruttura di ricarica; il rinnovamento dell'infrastruttura esistente non a norma; l'introduzione di tariffe per la fornitura di energia elettrica volte a supportare la diffusione della mobilità elettrica. Chiesto anche il chiarimento regolatorio relativo ai soggetti abilitati alla vendita di energia per la ricarica.

## Pendolari e turisti Il business e-bike della startup lariana



Una nuova modalità per scoprire il territorio

**Case history/1**  
EbikeMe è specializzata nel noleggio a lungo termine per le aziende e le strutture ricettive

La bicicletta elettrica come mezzo di trasporto per migliorare la qualità della vita, allavoro come in vacanza. È questa l'idea alla base della start up EbikeMe, realtà attiva da circa un anno e mezzo con sede a Lomazzo negli spazi del parco scientifico tecnologico ComenNext. EbikeMe propone il noleggio a lungo termine di biciclette elettriche alle aziende affinché vengano messe a disposizione dei dipendenti. Solitamente le formula proposta è quella del noleggio per 24 mesi con un canone mensile, al termine dei quali l'azienda può decidere di riscattare le biciclette elettriche a prezzo vantaggioso.

EbikeMe fornisce anche un servizio di assistenza presso la sede del cliente entro 48 ore, con interventi di riparazione/sostituzione delle bici elettriche. Un'idea semplice ma che presuppone un cambio di mentalità, come spiega l'amministratore delegato Luca Merisio: «Abbiamo il clima migliore d'Europa eppure siamo quelli che usiamo meno la bici. Se abito in un raggio di 10 chilometri perché non posso andare al lavoro in bicicletta? Con le bici elettriche invece possiamo partire da casa già pronti e arrivare al lavoro facendo fare quasi tutto al mezzo e poi magari sulla via del ritorno scegliere di pedalare un po' di più per il nostro benessere fisico e mentale. Con la nostra proposta le aziende hanno il vantaggio di diventare più green e possono mettere a disposizione dei dipendenti un mezzo ecologico gratuito da usare anche nel tempo libero». Le biciclette elettriche di EbikeMe hanno una batteria che permette di coprire mediamente 60 chilometri, ricaricabile in 4 ore in qualsiasi

presa elettrica, al costo di una ricarica del cellulare.

Al fianco delle city bike da pochi mesi sono disponibili anche le Mountain bike elettriche. EbikeMe infatti si sta rivolgendo anche alle strutture ricettive: «Abbiamo avuto un'ottima risposta soprattutto dalla riviera veneta, dalla Toscana e dal Lago di Como. Ci rivolgiamo agli alberghi, ai grandi hotel, agli agriturismi e ai b&b, insomma a chiunque abbia un'attività ricettiva e voglia offrire il servizio di bici elettriche. Questo consente agli ospiti di vivere il territorio in modo differente, in modalità che a piedi in macchina non sarebbero possibili. Sono bici a pedalata assistita, in grado di affrontare agevolmente salite di una certa pendenza».

In chiave turistica EbikeMe propone un vero e proprio nuovo modo di vivere l'esperienza della vacanza: «Faccio l'esempio del Lago di Como dove serviamo diverse strutture e dove l'occupata bicicletta elettrica e ferry boat è particolarmente indicata. Si può in questo modo girare il lago in modo completamente autonomo, in libertà totale, senza problemi di traffico o parcheggio e scoprendo angoli che a piedi non si troverebbero. Si può quindi scoprire il lago muovendosi tra le diverse sponde, si può andare a Varenna, Bellagio, Menaggio, Cadenabbia, ma salire dove c'è un b&b che serviamo. La Mountain bike invece sono bici veramente performanti, adatte a chi vuole vivere il lago affrontando salite e sentieri più impegnativi». EbikeMe non si ferma soltanto al noleggio a lungo termine ma propone anche una strategia condivisa di comunicazione: «Possiamo fornire collaborazione per il marketing, bici con il brand aziendale e, volendo ampliare la collaborazione, anche escursioni organizzate o la possibilità di realizzare guide cicloturistiche e sulle mobilità dolce». **S. Sca.**

## Il modello cinese del bike sharing che piace a Milano



Alessandro Felici, CEO di Evlonet

**Case history/2**  
Il boom nelle grandi città del noleggio senza il vincolo della postazione fissa

Nel luglio del 2017 il colosso cinese del bike sharing Mobike è sbarcato in Italia riscuotendo un immediato successo grazie a un servizio senza postazioni fisse, interamente gestibile attraverso lo smartphone e dal costo, oggi, di 69 centesimi ogni venti minuti, un servizio dunque particolarmente adatto per gli spostamenti lungo brevi distanze. Mobike serve oggi otto città italiane e oltre 15mila biciclette e mezzo milione di utilizzatori, è presente a Firenze, Torino, Milano, Bergamo, Pesaro e da quest'anno anche a Mantova, Reggio Emilia e Bologna. Nei primi sei mesi dell'anno è stata anche avviata una sperimentazione a Cremona per testare il modello e servizio su centri con meno di 100mila abitanti.

Mobike è stata fondata dall'imprenditrice cinese, classe 1982, Hu Wewei; lo sbarco in Italia è invece avvenuto grazie ad Alessandro Felici, imprenditore romano di 47 anni, CEO di Evlonet, società che distribuisce e gestisce Mobike nel nostro Paese: «L'efficienza del nostro modello standard - spiega Felici - si ha nelle città più grandi dove abbiamo 30-40 utenti registrati per ogni bicicletta e quindi riusciamo a creare un circuito virtuoso in cui sono molto utilizzati. Solitamente andiamo a calcolare una bicicletta ogni 100 abitanti: con questo rapporto nelle zone di maggior flusso, in genere quelle centrali, la bici la si trova sempre facilmente. Se si volesse fare un servizio molto diffuso bisognerebbe arrivare a una bici ogni 30-40 abitanti, con questo rapporto se ne troverebbe sempre una sotto casa. Per noi però non è ancora sostenibile a livello economico, deve cre-

scere ancora l'utilizzo». Mobike è presente e guarda anche a città anche di dimensioni più ridotte: «Sono più complesse a livello di sostenibilità. Dove siamo presenti come Mantova e Reggio Emilia il servizio piace molto, però le biciclette sono poche, si disperdono di più, girano di meno e quindi il costo per recuperarle, gestirle e portarle in magazzino si amplifica in maniera molto significativa. Dopo tanta sperimentazione possiamo dire che come iniziativa puramente privata il modello funziona sopra i 200mila abitanti».

Sotto questo limite devono entrare in gioco le Amministrazioni pubbliche: «In questi casi i Comuni interessati cercano sponsorizzazioni private o utilizzano risorse proprie aprendo bandi. La sperimentazione che abbiamo fatto a Reggio Emilia ci ha confermato che può funzionare bene, ma necessità di un supporto per stare in piedi. Per poter mettere in campo un servizio che funziona e che piace serve che ci sia un numero ragionevole di biciclette, altrimenti le persone non le trovano». Secondo Felici al momento l'interesse maggiore arriva ancora dalle grandi città: «Accade soprattutto nei periodi delle elezioni perché sono progetti che danno tantissima visibilità alle amministrazioni pubbliche essendo sono vissuti dalle persone come una grossa innovazione».

Per l'anno prossimo Mobike guarda anche all'elettrico: «Bologna è il nostro fiore all'occhiello per l'utilizzo di nuove tecnologie e per l'introduzione delle biciclette elettriche. Come utilizza Bologna è molto vicina a Milano, ma con un quarto delle biciclette». Mobike fornisce bici anche a soggetti privati: «Per non lasciarle ferme in magazzino, le proponiamo a un prezzo agevolato a soggetti privati che le utilizzano nei propri campus o poli aziendali».

**Stefano Scaccabarozzi**

**Scuola-lavoro**

**Il posto dei giovani** Formazione e lavoro



**Il monitoraggio del Miur**  
*Il sistema Its produce risultati*  
*Un posto per 5 mila ragazzi*

L'iniziativa sta dando i risultati sperati. Lo dicono i numeri relativi al più recente monitoraggio dell'universo Its.

A un anno dal conseguimento del diploma "di super tecnico" l'82,5% dei ragazzi risulta occupato. Nella quasi totalità dei casi lo

è svolgendo mansioni coerenti con le competenze acquisite durante i percorsi di studio in aula e di pratica "sul campo". Numeri di tutto rispetto specie se paragonati alle performance occupazionali fatte registrare dai diplomati "semplici" per cui - stan-

do all'ultimo report di AlmaDiploma - a un anno dalla maturità lavora il 35% dei diplomati. Quello degli Its è un risultato ormai consolidato nel tempo: dal 2015 il progetto Its ha fatto conquistare un impiego a 5.070 diplomati sui 6.293 totali, vale a dire all'80,5%.

# Iath, modello che funziona

## I manager del turismo da Como in tutto il mondo

**Il percorso.** Le storie dei ragazzi che hanno terminato il ciclo formativo Professionisti dell'ospitalità assunti nelle strutture internazionali top

**COMO**  
**MARIA GRAZIA GISPI**  
Cresce e Cernobbio la scienza del turismo. Formati alla IATH Academy, ragazzi e ragazze professionisti nell'arte varia dell'ospitalità sono ora impegnati in luoghi e ruoli che danno la misura della loro competenza e dei loro desideri. È a Parigi Alberto Tosi, assunto come assistente front office al Park Hyatt Paris-Vendôme. È a Roma Alex Mihali, in tirocinio formativo di sei mesi al Waldorf Rome Cavalieri Astoria, Hilton Luxury Resort, mentre Eleonora Bernasconi è in Florida, dopo il diploma IATH Academy è stata assunta al Walt Disney World di Orlando.



Fondamentale la capacità di lavorare in gruppo

**Stile di insegnamento**  
Invia saluti da ogni angolo del mondo Alice Maesani che si occupa di guest relations a bordo delle navi di lusso della Silversea Cruises. Più vicini sono Sara Zonarelli, concierge assistant a The Westin Palace, Milano, o Kevin Marelli assunto, dopo il tirocinio, come assistente front office al Villa d'Este a Cernobbio o ancora Alessio Ripamonti che alterna il lago alle montagne: assunto come private suite concierge al Grand Hotel Tremezzo - Lake Como dopo una stagione invernale al Carlton Hotel St. Moritz.

Esempi di ragazzi e ragazze avviati al lavoro in coerenza con i loro studi specialistici post diploma e ricercati da imprese del turismo che sempre più conoscono e collaborano con IATH Academy, giovane realtà formativa caratterizzata da una didattica innovativa ancorata alle solide referenze dei suoi fondatori. Lo stile di insegnamento che coniuga sapere al saper fare attrae neo diplomati da tutta Italia. Unico prerequisito per partecipare alle selezioni sono il titolo di maturità e la conoscenza della lingua inglese a un livello B1 per il percorso in ita-

liano e di livello B2 per quello in inglese. «Abbiamo studenti che provengono da indirizzi eterogenei - spiega Anita Longo, coordinatore didattico IATH Academy - linguistico, turistico, scientifico, classico, alberghiero e questo è un valore aggiunto. Quando gli studenti sono impegnati in lavori di gruppo, chi ha alle spalle un indirizzo più economico supporta gli altri, chi invece ha fatto l'alberghiero è più competente sulla parte gastronomia e costruendo insieme un progetto si fondono le diverse esperienze e conoscenze, anche se tutti, poi,

studiano economia, gastronomia, i modelli di business dell'ospitalità e attraverso questi studi si orientano».

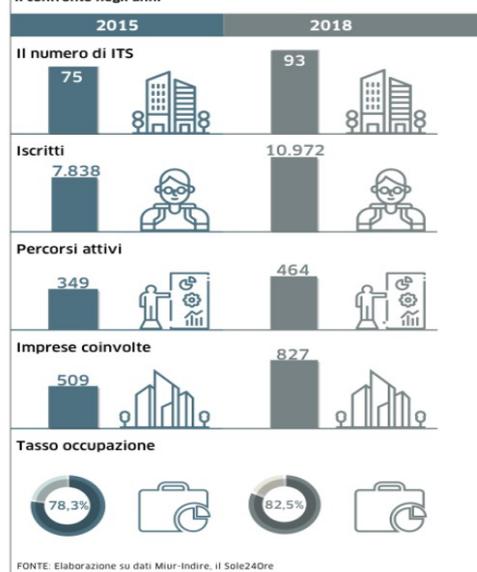
Comprendono così quale ambito è loro più congeniale. Luca Del Bel Belluz, per esempio, ha scoperto il revenue management, la gestione dei ricavi, settore economico finanziario molto importante per la gestione dell'ospitalità di una struttura ricettiva che richiede competenze matematiche scientifiche. Luca l'ha compreso mentre stava studiando e ha scelto di specializzarsi con uno stage a cui è seguita una assunzione in AccorHotels.

**La selezione**

«La commissione che accoglie e valuta i ragazzi che desiderano iscriversi ai corsi IATH considera i dati oggettivi, voti, competenze, ma attraverso un colloquio motivazionale dà ascolto anche alle aspettative - spiega Anita Longo - La commissione include sempre anche un manager dell'ospitalità o delle risorse umane, professionisti abituati a fare colloqui, a intuire quello che chiamiamo l'"x factor", quella predisposizione di cui magari i giovani non sono consapevoli, ma che viene riconosciuto da chi ha esperienza. Vale anche il contrario: a volte i ragazzi hanno il desiderio di voler lavorare

**Posto di lavoro (quasi) per tutti**

Il confronto negli anni



**Da quest'anno**

**Il nuovo indirizzo digitale**

Il nuovo percorso ITS in "Digital Marketing & Hospitality Management" è avviato quest'anno da IATH Academy con l'obiettivo formare professionisti dell'ospitalità, competenti e capaci di interagire con sistemi digitali sempre nuovi e a supporto dell'esperienza di chi viaggia. Gli studi di settore indicano in crescita la domanda di occupazione per profili capaci di coniugare nuove competenze tecnico-specialistiche con talenti di tipo comunicativo e relazionale. Si cercano profili che sappiano

mettere in connessione tecnologia e turismo. Il biennio include programmi di approfondimento e specializzazione manageriale di economia, gestione delle imprese turistiche, digital marketing e social media, laboratori di fotografia e video digitali per la comunicazione turistica, progettazione di innovative "esperienze del cliente 4.0", organizzazione di eventi e studio di dati per sviluppare e promuovere nuovi servizi, nuovi modelli di business e auto-imprenditorialità.

## Corsi biennali, anche in inglese

### Occupato l'86% dei diplomati

**Il contenuto**  
Alle spalle una fondazione con il top dell'hôtellerie Momento chiave formativo i due stage nelle aziende

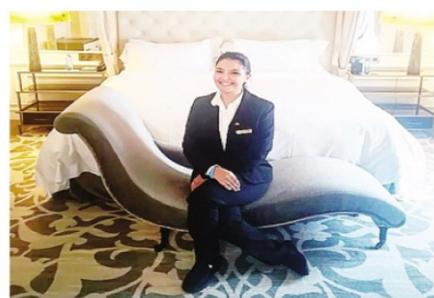
prestigio di una sede a Cernobbio per perseguire l'impegno a tradurre l'italian way of life in percorsi formativi volti a diffondere, apprendere e sperimentare la scienza e l'arte dell'ospitalità in relazione all'identità del nostro Paese. La Fondazione si è sviluppata in collaborazione con Villa d'Este, Villa La Massa, Hotel Barchetta Excelsior, Hotel Palace, Hotel Villa Flori, Albergo Terminus, Posta Design Hotel,

Grand Hotel Tremezzo, Sheraton Lake Como Hotel, AccorHotels Italia, NH Italia, Starwood Hotels & Resorts e IATH Academy continua ad arricchire la propria proposta formativa con ulteriori partnership.

Nell'ambito del sistema degli ITS, Istituti Tecnici Professionali di alta formazione specialistica riservati a chi ha conseguito la maturità, IATH si inserisce nell'area del turismo, tra le sei offerte dal sistema, e propone percorsi biennali sia in italiano che in inglese.

Al termine dei due anni è previsto un esame per il conseguimento del diploma di quinto livello EQF, Sistema Europeo delle Qualifiche, rilasciato dal Ministero dell'Istruzione e riconosciuto a livello internazionale.

Si sono già conclusi tre bienni: nel 2016 i diplomati sono stati diciannove, nel 2017 ventiquattro e nel 2018 si sono diplomati due classi, di diciannove e ventidue studenti, e si è concluso il primo percorso proposto in lingua inglese. Il modello formativo è quello di classi piccole per agevolare



Una giovane diplomata IATH al lavoro

# 81



**Il percorso**  
Sono 81 i ragazzi che hanno concluso il ciclo formativo. Nel 2016 i diplomati sono stati diciannove, nel 2017 ventiquattro e nel 2018 si sono diplomati due classi, di diciannove e ventidue studenti, ed è concluso il primo percorso proposto in lingua inglese

## Paradosso logistica Le ditte assumono ma pochi si iscrivono



Mario Pittorelli con gli under 25 della Bianchi Group

**La denuncia**  
Quest'anno niente classe alla Da Vinci-Ripamonti. L'amarezza dell'imprenditore Pittorelli

Un corso che assicura un posto di lavoro, una certezza in un momento ancora troppo nebuloso dal punto di vista dell'occupazione. Un corso che quest'anno non si farà: motivo, mancanza di iscrizioni. Un paradosso dei nostri tempi, che riguarda la logistica. Fior di settore in termini di cifre e prospettive in tutto il Paese. E anche nel territorio, dove ci sono aziende a cui fanno gola figure professionali simili, per non parlare di oltre confine (svizzero).

L'amarezza è però confermata dalla presidente dell'istituto "Da Vinci - Ripamonti", Gaetana Filosa: «Purtroppo quest'anno non si è fatta la classe. Ed è la prima volta che ci siamo trovati in questa situazione. Un peccato, proprio perché le opportunità lavorative sono tante. Non solo, parliamo di un settore che è in crescita».

Vicino o lontano, le aziende in effetti stanno investendo molto su questo strategico segmento, che investe tutti i comparti. «Basta che ci giriamo e lo possiamo vedere - osserva Filosa - Al confine, ad esempio, ma se si va all'aeroporto di Malpensa, si capisce la portata di questo settore. Non bisogna solo pensare alla consegna della gestione merci, c'è una tutta un'organizzazione informatizzata, che riguarda poi altri settori come quello dei tessuti». La logistica è un linguaggio universale, insomma, e come tutti i settori sta cambiando "grammatica". La digitalizzazione è arrivata anche qui, anzi ne è diventata un elemento portante.

Che cosa significa in concreto? Che la formazione è ancora più rilevante e che ci sono profili più elevati a disposizione, con

magiori soddisfazioni a livello di incarico e buste paga. Non solo consegne di merci, appunto, senza certo sminuire questo mestiere, ma una gamma di possibilità che tocca diversi livelli e opportunità di crescita professionale. Ecco perché c'è il rammarico: «Per il territorio questo è un impoverimento, noi siamo gli unici a fare questo percorso». Anche con forme di alternanza di scuola lavoro efficaci, come quello avvenuto con Salerno.

All'amarezza subentra la voglia di reagire. E uno sforzo che sarà messo in campo tutto l'anno: far capire l'importanza di settore e corso, recuperando nel 2019 con più iscrizioni e la chance di fare una classe.

In questo la scuola può contare su un alleato: le aziende. A partire dai Bianchi Group, che ha preso a cuore il problema. «Con il Ripamonti abbiamo una collaborazione - spiega Mario Pittorelli - Diamo una mano a questa scuola e periodicamente vengo qui delle classi per vedere come si lavora. Ci mandano diversi stagisti, sette lo scorso anno e pure questo».

Qui spesso si sono assunti ragazzi di questa scuola. Se non ci sono, la situazione si fa più difficile. Bisogna selezionarli da altre scuole con indirizzi meno specifici e quindi la formazione parte da zero, diventando molto più onerosa.

Pittorelli è fiero dei giovani assunti nel gruppo. «Abbiamo scattato anche una foto recente con i collaboratori di età inferiore ai 25 anni e alcuni di questi hanno frequentato l'istituto».

Dispiace l'assenza del corso quest'anno, per l'azienda ma anche in generale per il territorio e per gli stessi ragazzi in cerca di lavoro: «Mia opinione è che in futuro ci siano ottime possibilità di impiego soprattutto per gli studenti che usciranno dall'istituto Ripamonti, in quanto questo facilita l'inserimento dei giovani nel mondo dei trasporti e della logistica». **Marielena Luaidi**

## La bella alternanza Missione in Spagna con la Gerosa

**Il progetto**  
Due studenti comaschi hanno svolto il periodo di formazione in un'azienda del Gruppo



In aula alla Da Vinci - Ripamonti

Altro che fotocopie e attività inutili, come talvolta si sente borbottare: l'alternanza scuola lavoro a Como conduce anche oltre confine. Con esperienza sul potenziale posto di lavoro e naturalmente anche l'importante aspetto delle competenze linguistiche.

Una realtà che è emersa con forza all'istituto Ripamonti, a partire da una tappa speciale spagnola lo scorso maggio con la Cellolografica Gerosa di Inverigo. Ma che continua con altre iniziative in ulteriori località europee. Questo a riprova di come un rapporto serio con le imprese porti a risultati utili. La scorsa primavera, Lorenzo Sala e Alessandro Nocera, studenti della quarta classe dell'istituto "Da Vinci - Ripamonti" hanno avuto una missione davvero coinvolgente vicino a Barcellona.

In un'azienda straniera fino a un certo punto. Perché questa è anche la fortuna di poter contare su gruppi come Gerosa in questo territorio, radici e anima profondamente italiane, ma capaci di strutturarsi nel mondo, con un fatturato che nel 2017 ha superato i 180 milioni e quest'anno è destinato a crescere ancora. E parliamo di oltre 750 dipendenti. In Spagna c'è lo stabilimento Rieusset, che è specializzato in etichette reel-feed, cut&stack e altri tipi ancora.

Proprio un'etichetta hanno potuto creare i due giovani, ispirata ai mosaici del Parc Güell, il giardino di Gaudì. Determinante è appunto il rapporto tra scuola e rete delle aziende nel territorio, perché c'è un apposito comitato grafici che sonda le imprese disponibili per simili esperienze. La sfida era ancora più impegnativa, perché - come ha sottolineato Elia Gerosa, il direttore di produzione del gruppo di Inverigo, determinante nel portare termine con successo questa attività - se in Italia già richiede fatica organizzare un percorso simile, all'estero è inevitabile che si presentino ulteriori difficoltà.

Ma con lo sforzo di tutti, l'operazione è appunto andata in porto splendidamente. I ragazzi hanno ricevuto l'incarico, dopo un'opportuna illustrazione delle attività e delle caratteristiche dello stabilimento, e si sono messi subito al lavoro, grazie anche al loro tutor Salvatore Perciante. Così l'etichetta sboccia, con tecnica sleeve, capace cioè di aderire alla bottiglia e plasmarsi sulla sua forma con il calore.

Un risultato che ha dato la carica ai ragazzi e non solo. A questo punto, il ghiaccio era rotto e l'alternanza anche all'estero ha assunto velocità al "Da Vinci - Ripamonti". «Importante - spiega entusiasta la preside Gaetana Filosa - poter avere queste esperienze, conoscendo aziende e allo stesso tempo avendo l'opportunità di potenziare le proprie competenze linguistiche. Queste ultime tra l'altro poi ricevono tanto di certificazione».

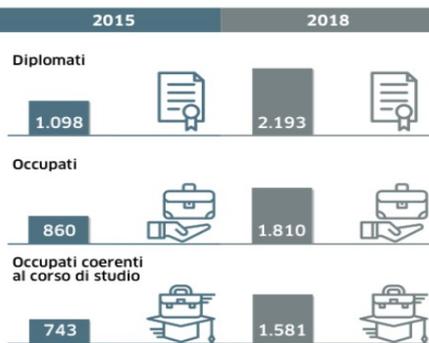
Sia il professionale sia il tecnico sono stati coinvolti ancora: «In tutto - precisa la professoressa - 12 ragazzi, c'era stato anche un periodo in Irlanda lo scorso maggio, mentre avveniva l'alternanza alla Gerosa. Poi un nuovo viaggio in Olanda». Percorsi di alternanza scuola sono stati infatti ideati lo scorso luglio e agosto ad Amsterdam. Coinvolte terze, quarte e quinte del professionale e del tecnico, per quattro settimane, con i giovani sempre immersi nelle imprese ma senza tralasciare momenti di formazione linguistica e culturale.

Quali imprese? La ricerca avviene in base ai percorsi formativi. Asn Groep, ad esempio, è una franchising company che a livello internazionale nella riparazione di carrozzerie. Per dare un'idea, Asn Autoschade comprende più di 75 filiali. Queste filiali sono di proprietà di affiliati indipendenti. Ancora, Asg Osdorp, nel settore della riparazione auto, o lo studio Sabine Staartjes, che disegna abiti, accessori e gioielli. E poi Canal Motorboats, l'azienda familiare di noleggio barche più antica di Amsterdam. Arrivando ancora al Miniport Amsterdam con le minibarche elettriche.

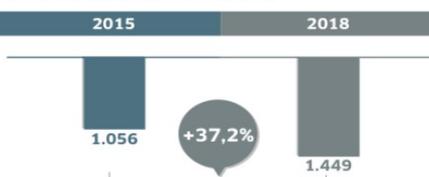
Non solo, ricorda la preside: nel frattempo c'è stata anche un'esperienza in Finlandia, a Valkiaskoski.

Una forma di confronto con il mondo del lavoro, che fa assaggiare più ingredienti fondamentali per i futuri lavoratori nelle nostre imprese. **M. Luai.**

### Gli sbocchi professionali



### Incremento delle imprese coinvolte



LEGO

nel turismo per viaggiare o per partecipare agli eventi, ma si tratta di un'idea poco aderente alla realtà del lavoro concreto».

Le imprese e i loro professionisti sono coinvolti in questa prima fase di selezione e in tutti i momenti della vita dell'Academy. Aziende dell'hospitality d'eccellenza sono coinvolte nella gestione, partecipano alla selezione, forniscono professionisti per la docenza che intervengono in aula o svolgono attività didattiche negli hotel, con esperienze sul campo, si aprono poi collaborazioni per gli stage e per la ricerca di lavoro alla conclusione degli studi.

«Collaboriamo con molte

catene alberghiere anche non italiane perché incoraggiamo l'esperienza internazionale, - conclude Longo - aiuta ad acquisire un'apertura globale, anche se poi si sceglie di tornare in Italia».

In particolare la formazione post maturità, di alto livello e con esperienze internazionali si sta rivelando una soluzione efficace per i giovani di famiglie di imprenditori che gestiscono piccole e medie imprese turistiche in Italia, perché i ragazzi, tornando, hanno forza e capacità per innovare, per competere con un mercato sempre più aggressivo e ripensare al business di famiglia in modo interessante, nuovo.

una didattica molto interattiva, esperienziale, collaborativa, svolta anche attraverso progetti, studio di casi e lavori di squadra.

Le lezioni frontali si alternano ai laboratori e il percorso è caratterizzato da una forte componente pratica, si coniuga il sapere e saper fare con modalità che incontrano i desideri degli studenti ed efficaci per una preparazione aderente alle esigenze delle imprese.

Fondamentali, in questa logica formativa, sono i due stage inseriti nel percorso formativo IATH che gli studenti e le studentesse svolgono in strutture turistico-ricettive in Italia e all'estero: i giovani sono tenuti a sviluppare la loro au-

tonomia, competenze trasversali, capacità di gestire le relazioni, il tutto in un contesto di lavoro reale, operativo, spesso di alto livello e affiancati da professionisti.

I risultati ad oggi sono incoraggianti: più dell'86% degli studenti che ha conseguito il diploma di alta formazione è ora occupato, altri hanno scelto di continuare gli studi. Qualcuno ha cominciato un percorso universitario oppure sta proseguendo gli studi all'NHL Stenden University, olandese, tra le più importanti istituzioni formative per ospitalità e turismo, che riconosce il percorso biennale IATH e permette di conseguire una laurea internazionale.

VIII

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 1 OTTOBRE 2018



### Storie di startup

**RISORSE UMANE**  
**Tecnica del blind recruitment**  
**Le selezioni al buio**

**A**ssumere ad occhi chiusi. Alcune importanti nazionali, ad esempio Hsbc e Bbc, per scegliere al meglio il proprio personale stanno utilizzando la tecnica "blind recruitment". Il selezionatore, in sostanza, prima di sfogliare curricula eli-

mina le generalità legate ai candidati. Cognomi, età, razza, educazione, è un modo per eliminare la possibile interazione con i propri pregiudizi. Meglio dunque intervistare i candidati dietro ad un telo, il primo incontro conoscitivo tra candidato e selezionatore avviene, letteralmente, alla cieca.



# La app che dà la pagella ai dipendenti

**Il progetto.** La startup comasca K-Rev ha sviluppato uno strumento per digitalizzare la valutazione del personale Sinigaglia: «Gestione da subito più efficiente e soprattutto dati preziosi per migliorare le performance dell'azienda»

LOMAZZO

**SERGIO BACCILLIERI**

Valutare e valorizzare il capitale umano con una app, ecco l'idea di K-Rev. Una giovane start up si occupa di digitalizzare i processi aziendali per misurare, anche da un punto di vista qualitativo, gli obiettivi e le competenze dei lavoratori. Questa realtà, divenuta azienda all'interno dell'incubatore Como Next, è nata tre anni fa ed oggi conta sette soci e due dipendenti a tempo indeterminato. «Tutto è incominciato tre anni fa dall'incontro con il mio amico Claudio Allievi, un professionista che lavora sulla formazione dei super manager - racconta Paolo Sinigaglia, 48 anni, il comasco responsabile di K-Rev, un ingegnere formatosi al Politecnico - è stato lui ad accorgersi della mancanza di strumenti per la digitalizzazione dei processi aziendali. Siamo partiti da un esempio concreto: entro la fine dell'anno le grandi organizzazioni devono stilare le schede di valutazione del personale. Si fa spesso per rispetto delle normative, oppure per accordi sindacali. Dovrebbe essere un momento importante, ma la realtà è che i responsabili soffocati dalla noia compilano moduli su moduli negli ultimi giorni di dicembre, di corsa, senza ricordarsi magari di come il tale collaboratore ha lavorato a gennaio e a febbraio».

**Il fattore tempo**

Una grande mole di carta straccia figlia degli anni ottanta. E proprio qui che K-Rev entra in gioco. «Sì, noi forniamo un'applicazione da mobile, da telefono, per inserire rapidamente e in tempo reale le varie valutazioni - dice Sinigaglia - si posso-

no inserire dati sempre, continuamente, sono procedure già tutte schedate, pronte. Non è un bloc notes, è tutto preimpostato con una chiara gerarchia delle informazioni e una divisione precisa delle competenze e dei comportamenti. Il vantaggio non è solo la semplicità e la comodità, ma è soprattutto a mole di informazioni che andiamo a immagazzinare e che poi può essere estratta e studiata via web».

**Punti di forza**

Capacità, punti di forza, debolezze e difficoltà, un'analisi attenta può portare a dei correttivi, può suggerire decisioni importanti, pensando anche ad degli incentivi economici. «È sicuramente uno strumento che può essere importante per la carriera dei professionisti rilevanti - spiega ancora il responsabile di K-Rev - ma può anche aiutare le aziende a migliorare le proprie performance. Se un dato settore è in crisi si può capire con più facilità se serve un corso di formazione su un tale argomento, se invece altri colleghi sono molto bravi converrà copiare alcuni loro comportamenti. La vera finalità, il nostro passo successivo, da compiere magari in collaborazione con un'università, è proprio focalizzarci sulle soft skills».

Mettere in correlazione i comportamenti dei dipendenti, le qualità del capitale umano, con le vendite, i risultati, il fatturato. «Esatto, se riuscissimo con le nostre analisi a trovare questo nesso potremmo offrire alle aziende una chiave davvero potente - dice Sinigaglia - unire il software all'hardware. Certo siamo solo all'inizio, dobbiamo



Uno strumento per la digitalizzazione dei processi aziendali

prima immagazzinare una mole importante di dati, con valutazioni attendibili, aggregando gli andamenti delle aziende che già stiamo seguendo, al momento due, più a breve una terza».

Porte aperte, nel caso, alle università, al Politecnico e all'Insubria, o magari a qualche dipartimento di psicologia e sociologia visti i delicati argomenti toccati. Una precisazione, oggi

K-Rev lavora seguendo tutte le normative ministeriali in tema di privacy, non sta schedando nessun lavoratore. In futuro questa azienda utilizzerà il suo strumento anche per lavorare su altri argomenti inerenti la vita delle imprese, quindi ad esempio la gestione della sicurezza, gli infortuni, è ampio il raggio delle informazioni che possono essere archiviate.

**Come funziona**



Paolo Sinigaglia

**Con i dati è possibile scovare i talenti**

«Crediamo nel potere dell'equità perché crediamo nel valore dell'uomo». Con questo motto si presenta K-Rev, una giovane realtà nata in seno a ComoNext che opera nel campo della valutazione digitale del personale delle grandi aziende. «La valutazione del personale e la costruzione di sistemi ad hoc per effettuare hanno l'obiettivo di valorizzare le risorse umane - questa è la scheda tecnica tratta dal portale di K-Rev - promuovendo la loro crescita personale e professionale e sono fondamentali per innescare un processo virtuoso di miglioramento continuo dell'individuo e dell'organizzazione. Se un'azienda affida solo al buon senso la valutazione dei propri dipendenti e collaboratori lascerà al caso il successo nei

suoi due ambiti più importanti: conoscenza delle risorse umane nelle loro caratteristiche personali e di competenza oltre che promozione e arricchimento delle loro abilità mediante la formazione e lo sviluppo».

Ad oggi i valutatori impiegano in media 72 a testa per compilare le schede di fine anno, sulle qualità e sui risultati ottenuti dal personale e dai diversi settori e reparti. Per fare al meglio questo lavoro occorre sempre avere modo di inserire dei giudizi obiettivi, non livellati, parametrati su fattori oggettivi. Il rischio altrimenti è non riuscire a far fruttare i talenti presenti in azienda. «La valutazione deve essere fatta in maniera rapida, efficace e piacevole - si legge ancora nella presentazione di K-Rev - i dati devono essere raccolti durante tutto l'arco dell'anno, con uno schema di valutazione strutturato».

Si calcola un risparmio di otto ore all'anno per ogni collaboratore valutato, sottolineando la possibilità di individuare le figure ad alto potenziale e di mettere in campo strategie per una migliore formazione e gestione del personale. Per facilitare l'inserimento dei dati il programma prevede delle procedure guidate e dei modelli di qualità e conoscenze strutturati in oltre 2mila correlazioni con parole chiave. «La piattaforma K-Rev - specifica il portale aziendale - è formata da una serie di applicazioni e da un modello di competenze e comportamenti: permette di risolvere tutte le problematiche in fase di valutazione dei collaboratori abilitando la possibilità di sfruttare i dati raccolti come base per i miglioramenti dell'organizzazione in tempo reale».

**L'INTERVISTA GIUSEPPE PORRO.**

Professore associato Dipartimento Diritto, Economia, Culture dell'Università dell'Insubria

## «Bello, ma attenzione alle zone grigie»

**M**ettere in relazione capacità e risultati per valorizzare il capitale umano. Una sfida che può generare un aumento significativo della produttività, nelle aziende quanto negli enti pubblici.

**Professor Giuseppe Porro, economista esperto di lavoro dell'Insubria, l'analisi immediata delle performance dei lavoratori è una possibile frontiera?**  
Sicuramente collegare i risultati delle aziende alle qualità del

personale è una chiave interessante. Se l'applicazione ha una modalità trasparente e condivisa può produrre degli effetti positivi. Poi certo bisognerebbe avere sotto mano lo strumento, ma l'idea è importante. L'esigenza è quella di valorizzare e monitorare il contributo dei lavoratori, per capire pregi e punti di debolezza, intervenendo dunque in vista di una crescita. Magari personalizzando, individualizzando la formazione. Ed intervenendo

perché non anche sui profili retributivi, con un sistema premiale.

**C'è così tanta differenza tra la scheda di valutazione sulla carta e la scheda di valutazione su una app?**  
Tutto ha dei limiti, indipendentemente dallo strumento continua ad essere parecchio complesso valutare la statura professionale ed il merito in maniera costruttiva e seria. La valutazione è sempre discutibile, specialmente nei sistemi produttivi complessi, ovvero

nella grande maggioranza delle aziende del territorio. Quindi è bene non riporre una fiducia illimitata, esistono zone grigie, non è algebra.

**Giudizi, voti, bocciature, tutto sulla rete, stiamo andando verso il punteggio social ai cittadini via web?**  
La startup in questione prescinde dall'argomento, seguono i protocolli ministeriali sulla privacy. Sul tema generico, però, occorre esprimere qualche perplessità. La prima è che le persone potrebbero non volere

essere giudicate sotto il profilo personale e professionale, servono dunque regole, tutele, i diritti nel web devono trovare posto nell'agenda della politica. Ma c'è di più, nel web passano informazioni non selezionate, la qualità dei giudizi non è certificata. I big data, i grandi archivi di informazioni, spesso nascondono le statistiche più attendibili, soprattutto se arrivano dai social. Occorre sviluppare delle analisi capaci di far davvero parlare i dati.

chi fa le analisi, deve essere autorevole. Non basta Google trends per capire cosa la gente davvero vuole, gli operatori che fanno statistica e gestione dei dati devono essere preparati, oltre che intellettualmente onesti. L'istat è al lavoro su questa frontiera. Ma anche Facebook, dopo i recenti scandali, con delle fondazioni indipendenti e con degli enti di ricerca, quindi molte università pubbliche, sta protocollando dei sistemi di analisi se-



Giuseppe Porro

**La troppa informazione diventa disinformazione, cosa fare?**  
Il punto è che chi rileva i dati,

lezioni sulle informazioni ricavate dai social, garantendo la privacy e la qualità dei risultati. **S. Bac.**

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Festival del Legno, salto di qualità Collaborazione con la Triennale

**L'annuncio.** Ieri sera il confronto tra esperti con la promessa dell'archistar Stefano Boeri. In giornata porte aperte in alcuni laboratori di progettazione che hanno fatto la storia

**CANTÙ**  
**SILVIA CATTANEO**  
«Il mio è un saluto ma anche una promessa a venire presto a Cantù per discutere di quello che la Triennale potrà fare con voi per discutere delle prospettive di rilancio di un settore fondamentale per l'economia italiana».

L'architetto **Stefano Boeri**, presidente della Triennale di Milano e autore di Radura, l'installazione simbolo di quest'edizione del Festival del legno, non è potuto venire di persona, ieri sera, al talk "Cantù città del mobile. Il segreto di un successo che guarda al futuro" andato in scena al Teatro San Teodoro, ma ha inviato un messaggio, che si chiude con un impegno che lancia grandi prospettive.

**Le prospettive**  
Oltre a essersi augurato che si possano attuare finalmente politiche regionali di rilancio per il settore. E che si possa arrivare ad avere un ministero del Legno.

Talk moderato da **Diego Minonzio**, direttore de La Provincia - media partner del Festival -, al quale hanno partecipato il vicepresidente di FederlegnoArredo **Stefano Bordone**, **Simone Bertolino** del Consorzio Aaster - il centro studi fondato e diretto da Aldo Bonomi -, **Salvatore Amura**, la direttrice di Enaip Cantù **Ilenia Brenna** e il presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù **Angelo Porro**. Si è fatto più ambizioso, il Festival del Legno.

E quest'anno, pur continuando a proporre appuntamenti

davvero per tutti i tipi di spettatore - dai laboratori per bambini allo showcooking - ha puntato molto sul design e sull'orgogliosa rivendicazione di Cantù come Città del Mobile.

Non un approccio nostalgico, ma la volontà di proporre spunti vivaci per guardare al futuro. In quest'ottica si è inserito nell'ambito dell'appuntamento con Botteghe Aperte, anche uno spazio dedicato alle Botteghe della Progettazione, per mostrare dal vivo come nasce il design. Tre le tappe aperte per la

### In programma

## C'è la mostra sui funghi e l'ambiente

**Dopo una partenza decisa il Festival del Legno rallenta un po'. Oggi e domani è previsto l'appuntamento con la mostra "Piante e Funghi: una relazione indispensabile", dalle 10 alle 17 alla Marzorati Camerette di via Brianza, dove resterà aperta tutti i giorni sino al 5 ottobre. La mostra, a cura del Gruppo Micologico Cantù e Como. Inoltre sono esposti i quadri della collezione "Emozioni del bosco" di Sergio Marzorati. Domani tornano invece gli appuntamenti all'Enaip di via XI Febbario con Aperiarte, aperitivi per discutere d'arte. Stavolta, le donne nell'arte e dell'arte. Dalle 19 all'Enaip Café, tema "La donna è simbolo". Gli incontri saranno condotti da Marco Ballabio, storico dell'arte. S. CAT.**

prima volta al pubblico ieri: lo studio Moscatelli, Fauciglietti Engineering e Molteni/Baron associati. Entrare nello studio Moscatelli significa davvero fare un tuffo nella Cantù che dialogava con i nomi più importanti al mondo nell'ambito del design, quella degli anni della Selettiva.

**I creativi**  
Il fondatore **Giulio Moscatelli** ne era stato presidente, per le ultime due edizioni, e concorrente alla prima.

In occasione del centenario dalla sua nascita - avvenuta il 16 ottobre 1917 - il figlio **Carlo** e i nipoti **Matteo** e **Stefano**, che hanno seguito le sue orme, hanno schiuso i suoi archivi e cominciato la digitalizzazione di tutto il materiale a disposizione, creando l'evento GM100, puntato soprattutto sull'architettura.

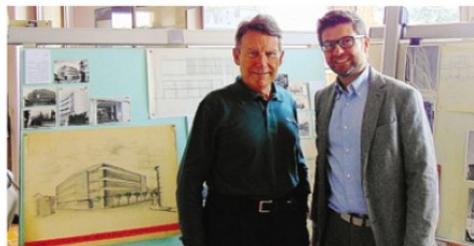
Giulio Moscatelli ha realizzato numerosi edifici residenziali e produttivi e, di fatto, tre delle cinque esposizioni del mobile canturino: la Galleria Mobili d'Arte (1955), il Consorzio Esposizione Mobili (1956) e il Palazzo Artigiani del Mobile (1959). Ma è stato anche scultore e pittore.

La Fauciglietti Engineering, invece, ha festeggiato l'anno passato trent'anni di attività. Sempre cercando di percorrere strade nuove e mai battute.

Il risultato: molte vittorie al Compasso d'Oro, 50 brevetti e 500 prodotti realizzati. Ieri i visitatori del centro di ricerca e sviluppo di via Belvedere, hanno potuto ascoltare la loro storia dalla viva voce di **Renzo Fauciglietti**, cofondatore con la moglie **Graziella Bianchi**.



Un momento del "talk" moderato dal direttore Diego Minonzio durante il videomessaggio di Stefano Boeri



Carlo e Stefano Moscatelli nel loro studio



Una coppia di visitatori nello Studio Fauciglietti

**Ieri in città**  
**Un viaggio tra danza, idee e laboratori**

"Il mondo (è) delle donne"



Ieri alla ex chiesa della Trasfigurazione è stata inaugurata l'esposizione "Il mondo (è?) delle donne", ambizioso progetto dell'Associazione "Russia Como", dalla rivista italo-russa "Ozero Como" e realizzato dal fotografo Herman Koval. La mostra racconta la vita di donne di successo che il destino ha portato lontano dalle loro radici. L'inaugurazione ha visto l'esibizione di Anna Olkhovaya, ballerina, insegnante, artista del Teatro alla Scala, di "Ladies in Soul" e di Samantha Iorio.

**Caffè filosofico**



Alla Molteni / Baron associati è andato in scena un incontro particolare, con Maurizio Migliori, tra i più autorevoli storici della filosofia antica, già professore ordinario di storia della filosofia antica all'Università di Macerata. Un pomeriggio per chiacchiere su cosa siano le idee.

**Gioielli in legno**



Ieri mattina spazio ai bambini, protagonisti del laboratorio organizzato dall'atelier Carlottabijoux in collaborazione con Enaip che sfocerà in una mostra a Villa Calvi dall'8 al 14 ottobre a cura di Carlotta Coppola con Simona Maspero. I piccoli partecipanti, con l'aiuto necessario, hanno realizzato oggetti unici in legno. S. CAT.

# «Ospedale di Menaggio da rilanciare» Il sindaco Spaggiari chiede certezze

**Sanità.** La decisione della Regione di correggere la riforma e di riportare mezzo lago con Como. Le perplessità del medico Rovelli di Gravedona: «I riferimenti saranno Sant'Anna e Moriggia»

MENAGGIO

**GIANPIERO RIVA**

I Comuni facenti parte della ex Ussl 18 ritornano con la Asst Lariana e l'Ats dell'Insubria per la gestione della sanità.

Quest'oggi la Giunta regionale approverà ufficialmente la richiesta presentata nei mesi scorsi dai sindaci del Centro Lario, del Porlezese e della Val d'Intelvi di rivedere gli azzonamenti sociosanitari territoriali.

**Le lacune**

Il sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari**, ribadisce il proprio pensiero: «La Regione ha mantenuto la promessa e ora si ritorna ufficialmente con Como per la gestione della sanità. Il nodo nevralgico che ha suggerito ai sindaci di avanzare una proposta in tal senso è l'ospedale di Menaggio, dove sono emersi disagi e lacune. Ora deve iniziare l'operazione di recupero dei servizi più utili, istituendone di nuovi e potenziandone altri a favore della nostra cittadinanza. Importante sarà il tavolo di confronto a cui parteciperanno anche gli amministratori locali. Con un im-

pegno e una collaborazione finalizzata al bene del territorio, credo che il nostro ospedale possa funzionare come deve».

Il Comune della sponda più a nord che rientra nel trasferimento da Sondrio a Como è San Siro: «Per quanto riguarda l'attività dell'Ats devo dire che non sono mai sorte lamentele fra i miei cittadini - osserva il sindaco, **Claudio Raveglia** - . I problemi riguardano l'ospedale di Menaggio, ma come ho fatto notare in assemblea con i miei colleghi, io mi chiedo se sia sufficiente spostarlo, il problema, per risolverlo. Il presidio di Croce è sempre sotto tiro fin da quando è nato e a mio avviso, forse, sarebbe opportuno affrontare la questione alla radice, a prescindere se il territorio sia legato a Sondrio o a Como in ambito sanitario. Se ci pensiamo, del resto, in entrambi i casi siamo sempre geograficamente ai margini».

**Tutela**

«La tutela dell'ospedale di Menaggio - aggiunge il primo cittadino di San Siro - mi troverà comunque sempre in prima linea, perché oltre alla impre-



L'ingresso dell'ospedale "Erba-Renaldi" di Menaggio FOTO SELVA

scindibile funzione sanitaria, è anche un'importante azienda del territorio». Si dice un po' perplesso **Sergio Rovelli**, presidente del Comitato Pro Statale Regina e medico dell'ospedale di Gravedona: «Il ritorno con la sanità comasca del Centro Lario è un'operazione che mi suscita qualche dubbio. Mi chiedo, in particolare, se per l'ospedale di Menaggio sia più

proficuo un potenziamento, che sarà pur sempre parziale e comporterà comunque l'impiego di risorse pubbliche, o se, invece, non sia il caso di pensare a un suo utilizzo più conforme al servizio del territorio».

«Quello di Menaggio - prosegue Rovelli - è comunque un presidio minore e gli ospedali di riferimento, inutile negarlo, sono da sempre Como, Grave-

dona, Lecco e Sondrio. Occorre insistere, a mio avviso, sul miglioramento delle comunicazioni per ridurre i tempi di percorrenza: la variante Cremia - Dongo consente di raggiungere agevolmente il Moriggia Pelascini anche dal Centro Lario e la variante della Tremezzina - conclude il medico altolariano - farà lo stesso per quanto riguarda il Sant'Anna».



Aeroporto sempre al centro del dibattito (foto Archivio)

# Sea: «No al metodo Aspesi» Ma sì alla difesa di Malpensa

**NUOVO CDA** Da Cardano Forza Italia bocchia la lottizzazione politica

**MALPENSA** - «Il metodo Aspesi? Fu lottizzazione politica. Per il consiglio di amministrazione di Sea ci vuole un rappresentante del territorio che sia condiviso e soprattutto che sia a favore dello sviluppo dell'aeroporto». Questo è l'appello che arriva dai rappresentanti di Forza Italia a Cardano al Campo, Giacomo Iametti e Patrizio Strino, alla luce del dibattito che si è aperto nei Comuni dell'intorno di Malpensa in vista della designazione del nuovo cda della società di gestione aeroportuale. Designazione prevista per la prossima primavera.

I due forzisti cardanesi partono dalle parole del loro sindaco Angelo Bellora, che aveva invocato una rappresentanza sul modello di quella garantita dal

piddino Mario Aspesi, consigliere di amministrazione di Sea durante il primo mandato di presidenza di Pietro Modiano. «Non è quello il metodo da seguire», sostiene Giacomo Iametti, capogruppo Rinasce in consiglio comunale. «Il nome di Aspesi nel 2013 non emerse da una dialettica sul territorio, ma fu un caso di lottizzazione politica, dato che l'ex sindaco di Cardano venne cooptato

dall'allora sindaco di Milano Giuliano Pisapia come rappresentante del Pd, in una logica di correttezza, e individuando una figura di manager più che di rappresentante del territorio».

Così, questa volta, secondo Iametti il metodo da seguire per mettere in campo una «candidatura che sia espressione del territorio» richiederebbe due requisiti precisi: «Condivisione al

di là degli schieramenti politici presenti nel Consorzio urbanistico volontario e una figura che non sia in antitesi con l'interesse di Sea, che insomma non faccia il sindacalista dei sindaci. Perché l'aeroporto

deve essere visto come un nemico, ma come uno dei migliori alleati per la crescita del nostro territorio. Questo discorso vale in generale anche per il Cuv, un organismo che

deve trovare un rilancio e una revisione in una nuova stagione di rapporti costruttivi con Sea, nell'interesse dell'aeroporto».

Aggiunge Strino, che da albergatore sa bene quanto Malpensa possa far bene al territorio: «Sea per fortuna in questi anni è stata retta bene dal presidente Modiano, che è riuscito a risolvere uno scalo in crisi. Ora c'è un indotto da tutelare e ci sono delle opportunità da cogliere, pertanto c'è bisogno di un'azienda che, lavorando in equilibrio con il territorio, riesca a portare vantaggi per tutti». Se questa è la logica, l'eventuale rappresentante del territorio di Malpensa cda di Sea deve essere «una persona capace, non un bastian contrario».

**Andrea Aliverti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il rappresentante del territorio? Condiviso e a favore dello sviluppo**

## Cresce bene la cultura nella Casetta dei libri

**SAMARATE** - Battesimo ufficiale con taglio del nastro, ieri mattina a Villa Montevecchio, per la nuova Casetta dei libri sull'albero: la seconda postazione di bookcrossing in città dopo quella di Pensieri in Circolo. A suggellare questo momento di cultura i presidenti Consuelo Sozzi (Samarate Loves Books), Tiziano Zocchi (Fondazione Montevecchio) e Francesco Tiziani (Iris), e la vicesindaco Alessandra Cariglino. Ha detto Zocchi: «Scambiare libri vuol dire diffondere cultura nella

nostra Villa, vera casa di tutti». Orgoglio da parte di Sozzi per «un sogno raggiunto» e per «la capacità di andare oltre i luoghi convenzionali con i libri come mattoni per cementare la cultura».

Dunque questa casetta, e soprattutto il suo ricco contenuto, sono un patrimonio della comunità. Non a caso ieri mattina erano presenti diversi scrittori del territorio che hanno donato i loro romanzi, come l'attuale comandante della polizia locale di Torino Emiliano Bezzon, la giornalista scrittrice

Emanuela Signorini, le giovani Marta Puricelli e Ilenia Desperati e, anche se non presente, la giallista fersina Sara Magnoli con la sua opera «Se il freddo fa rumore». Evento rafforzato da una collina di ortensie grazie ai volontari del gruppo Iris. Tiziani ha rivendicato la forza e la bellezza della sinergia tra associazioni territoriali. Che rendono possibile la realizzazione di progetti che valorizzano la cultura e la bontà nel fare rete. Tanto che erano molti i sodalizi presenti in una mattinata di festa

(nelle foto Blitz) con alcune letture da parte delle lettrici di Samarate Loves Books, i palloncini in volo e - come ha detto il vicesindaco Cariglino (Cultura) - «l'apprezzamento del Comune per questa iniziativa meritevole». Insomma, il Parco di Villa Montevecchio si conferma sempre più luogo aggregante e di aggregazione. Con il lo scambio di libri come avamposto per una città di cultura e in movimento.

**Matteo Bertoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Castello di Somma (Archivio)

**SOMMESI PROTAGONISTI** Questa sera Mezzana apre la serie di votazioni sulle proposte. A disposizione 200mila euro da trasformare in otto interventi

## Bilancio partecipato, quartieri chiamati a scegliere

**SOMMA LOMBARDO** - Ci siamo, per i sommesesi è tempo di esprimersi, è tempo di Bilancio partecipato. Sono venti le proposte che, dopo essere state visionate e analizzate dall'ufficio Tecnico, verranno presentate e votate dai cittadini a partire da oggi.

### L'iniziativa

Ammonta a 200mila euro la cifra che l'amministrazione di centrosinistra ha stanziato per l'iniziativa: 20mila a ogni quartiere, altri 10mila in caso di progettualità condivisa tra due rioni, per finanziare 8 opere. In particolare la giunta Bellaria ha individuato quattro ambiti: lavori pubblici, mobilità e vivibilità; spazi e aree verdi, ambiente e vivibilità urbana; attività culturali e sportive; politiche e attività sociali, educative e

giovanili. «Abbiamo voluto fare un salto di qualità e rendere cittadini e associazioni parte attiva dell'intera iniziativa», aveva dichiarato il sindaco Angelo Bellora alla presentazione. «Vogliamo favorire la partecipazione democratica di tutti al bilancio cittadino in modo diffuso, garantendo la realizzazione delle proposte».

### Le opere

Tra le proposte presentate dai residenti di Mezzana una ha superato lo screening degli uffici: il percorso vita. Quattro sono le opere selezionate a San Bernardino: il progetto ciclo parchi (in condivisione con San Rocco), il parco sensoriale per bambini in via dei Mille, la pista di pattinaggio a rotelle e il divulgare res (totem e bacheche metalliche per valorizzare il territorio). La

pista di pattinaggio a rotelle e l'asfaltatura di via Molino Secco con la realizzazione della pista ciclabile sono le progettualità pensate per San Rocco. A Maddalena si dovrà scegliere tra il wiifii libero, la tettoia modulare per la sala civica, la pensilina per l'attesa dell'autobus e la bacheca per gli avvisi e il miglioramento e la messa in sicurezza dell'area giochi dell'oratorio. A Case Nuove due sono le opzioni: creare un campo sportivo nell'area oratoriale o realizzare tre rallentatori. Murales in via Rugghetta, messa in sicurezza del passaggio pedonale di via Briante e divulgare res per Castello. Al Lazzaretto si punta sull'asfaltatura o di via Bianco Isaia o di via Lazzaretto. A Coerezza si sceglierà tra il progetto educativo di strada per adolescenti e preadolescenti, il servizio di doposcuola in una

struttura all'interno della frazione e il progetto di manutenzione del verde, pulizia delle strade e del cimitero.

### Gli incontri

Tutte le assemblee di quartiere iniziano alle 20.45. A dare il via alle serate di votazione è oggi Mezzana alla scuola Milite Ignoto. Mercoledì doppia votazione alla Fondazione Casolo per San Bernardino e San Rocco. Lunedì 8 ottobre sarà la volta di Maddalena alla sala civica, una settimana dopo nella stessa sede sarà il turno di Case Nuove. Nella sala polivalente giovedì 18 spazio al Castello, Lazzaretto si riunirà lunedì 22 alle palestre di via 25 Aprile e ultima Coerezza giovedì 25 in sala civica.

**Annalisa P. Colombo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Slot a singhiozzo nei bar Commercianti arrabbiati

«Spegnerle non è la soluzione. Il Comune ci incontri»

**LUINO** - L'associazione commercianti di Luino (Ascom), i gestori dei bar, gli esercenti che hanno sale giochi con all'interno le cosiddette macchinette "slot" non hanno gradito l'approvazione all'unanimità in consiglio comunale venerdì sera del nuovo regolamento che limita gli orari di utilizzo degli apparecchi. A tale regolamento, redatto dal Piano di Zona che comprende 24 Comuni, seguirà un'apposita ordinanza del sindaco Andrea Pellicini per introdurre lo spegnimento degli apparecchi da gioco dalle 7.30 alle 9.30, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21, con sanzioni da 100 a 500 euro per chi non rispetta gli orari.

Va detto per dovere di cronaca che non tutti sono contrari, per alcuni potrebbero anche sparire e non cambierebbe nulla. Franco Vitella, presidente Ascom, dopo aver precisato che il problema della ludopatia è reale, fa presente che a luglio 2018 ha inviato al Comune una lettera in cui evidenziava «perplexità di tipo procedurale sull'impossibilità degli esercenti di inibire il gioco a determinati orari».



A Luino e in altri comuni è stato approvato il nuovo regolamento contro la ludopatia

ferenza di sale da gioco dedicate, non possono mettere sotto chiave i locali». Il pensiero espresso dal responsabile Ascom trova consenso proprio nei gestori di bar di Luino, pure loro consapevoli che ci sono coloro che vivono il gioco come una malattia, ma pronti a evidenziare altre difficoltà. «Secondo voi io il sabato - dice uno di questi - con i clienti ai tavoli da seguire per gli aperitivi tengo una perso-

na lì per impedire che qualcuno si avvicini, o mando via storici clienti che magari sono lì per vincere o perdere? Chiameremo la Polizia Locale, alle 12 e dopo le ore 19 per evitare problemi di ordine pubblico, questo è certo». C'è chi fa notare che «il problema non si risolve così perché chi vuole giocare, se come dicono dal Comune è malato di gioco, aspetta semplicemente la riapertura e sarà an-

cora più compulsivo di prima nel tentare di vincere. Posticipano solo di ore il problema». Questo è anche il contenuto di una missiva che hanno ricevuto dai commercianti i sindaci del Piano di Zona che hanno approntato questo regolamento nei rispettivi consigli comunali e che hanno cominciato a votarlo in oltre la metà delle Amministrazioni. Anche a Luino la lettera è arrivata sui banchi di maggio-

ranza e opposizione nel luglio scorso. I commercianti chiedevano di essere ascoltati per poter "calibrare" insieme una soluzione. Audizione non concessa perché, secondo il regolamento, il confronto con esercenti e associazioni di categoria avverrà soltanto dopo la sperimentazione dei nuovi orari. «Crediamo - dice uno storico commerciante luinese - che i politici locali potevano almeno concederci un incontro prima di votare, sono luinesi, ci conosciamo tutti. Questa è stata la cosa più deludente in tutta la vicenda». Dal presidente di Ascom arriva quindi una proposta alla Giunta di Luino: «Chiedo ufficialmente che sia prorogata la messa in vigore dell'ordinanza. Troviamoci e discutiamoci in attesa di altri sviluppi». Si attendono ora i passaggi nei Consigli comunali di altre Amministrazioni che fanno parte del Piano di Zona. Messanzana è tra questi e pare che potrebbe non portarla in discussione a breve. Per ora bocche cucite dal Municipio, nessuno smentisce. Nessuno conferma.

S.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCINTILLE IN CONSIGLIO

## Anche Biddau esce dall'aula

Proteste sul regolamento

**LAVERNO MOMBELLO** - Oltre al centrodestra che periodicamente abbandona la sala consiliare per protesta, nell'ultima tornata del Consiglio comunale anche il rappresentante del Gruppo Indipendente Libero Biddau è uscito in merito ad alcuni argomenti posti all'ordine del giorno. In un comunicato lo stesso Biddau informa di aver voluto così esprimere il proprio dissenso nei confronti dell'amministrazione di centrosinistra sul voto per l'applicazione della tassa per l'occupazione degli spazi, delle aree pubbliche e degli immobili comunali.

«Motivo del mio disappunto non sono tanto le aliquote ma la volontà da parte della giunta di aderire ad una delle più inutili leggi mai legiferate nella storia della Repubblica, conosciuta come legge Fiano, inutile in quanto i suoi contenuti non fanno altro che copiare e incollare ciò che già è sancito dalla Costituzione Italiana, rendendola pertanto un'inutile ripetizione. Sono sconcertato dal fatto che chi amministra questo paese abbia tempo da perdere e da far perdere ai consiglieri e ai cittadini, inseguendo fantasmi del passato, che sono tutto fuorché un'urgenza oggi-giorno». E attacca il regolamento comunale per l'utilizzo degli immobili che sancisce il divieto di «spazi pubblici e patrocini a soggetti che incitano alla discriminazione razziale, etnica e religiosa e inneggiano all'omofobia e al fascismo».

Biddau aggiunge: «È diventata consuetudine da parte della sinistra in Italia usare queste argomentazioni come specchietto per le allodole, sperando di distogliere l'attenzione dei cittadini dai veri problemi che ci affliggono». Ben altre cose non funzionano in paese. «Alptransit, che vede avvicinarsi il 2020 a grandi passi senza che sia partito neanche un lavoro di modifica della viabilità, e poi la cura del verde, degli spazi pubblici e della manutenzione delle strade, arrivati oramai sotto i minimi storici».



Villa Frua (foto Archivio)

Claudio Perozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE OPINIONI IN PRIMO PIANO

# Statisti del passato e politici odierni

di **MARIUCCIO BIANCHI**

C'era una volta... C'erano una volta gli statisti! L'inizio da fiaba si giustifica in parte con l'età anagrafica di chi scrive e con il facile scivolamento nella lode dei felici e bei tempi passati (in realtà non sempre belli e felici). Si giustifica però soprattutto confrontando i politici della Prima Repubblica con il ceto politico dei nostri tempi. Ed il confronto va a tutto scapito dei politici dei giorni nostri. Le persone della mia generazione ricordano spesso, nella polemica politica quotidiana, una famosa frase attribuita ad Alcide De Gasperi, forse ripresa da J.F. Clarke, predicatore e politico statunitense: "Un politico guarda alle prossime elezioni, uno statista guarda alla prossima generazione".

De Gasperi, politico trentino, fu un uomo della Prima Repubblica, leader della Democrazia Cristiana e presidente del Consiglio nei primi anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale. Sobrio, dall'oratoria asciutta, ma efficace, dalla morale irreprensibile (cosa ormai piuttosto rara oggi, quando molti vedono nel potere non un servizio, ma un privilegio su cui lucrare), infine lontanissimo dai politici vincenti del 4 marzo. Questi ultimi, oltre a inondarci ogni momento con la loro spesso vuota retorica, hanno iniziato a produrre scelte e non scelte discutibili, se non pericolose, per il sistema Paese. Non intendo entrare troppo nel merito, ma mai De Gasperi e gli altri leader di varia appartenenza, che con lui figurano a pieno titolo come padri fondatori della Repubblica democratica dopo il secondo conflitto mondiale, avrebbero pensato di fare una finanziaria aumentando deficit e, di conseguenza, debito pubblico, cioè caricando sempre più il fardello del debito sulle spalle delle nuove generazioni. Non so se i più giovani e rampanti tra gli attuali leader conoscano le persone e le opere, qualcosa insomma dei politici della Prima Repubblica: oltre a De Gasperi possiamo ricordare Nenni, La Malfa, Saragat e, per certi versi, il discusso e discutibile segretario del Partito co-



munista italiano, Palmiro Togliatti.

Non si trattava, intendiamoci, di cavalieri senza macchia e senza colpa, ma di uomini politici cui non mancavano qualità o virtù assai rare oggi nella politica del nostro Paese.

In primo luogo vi era in loro un robusto e schietto senso dello Stato: "Lo Stato forte non può essere che quello ove si rispetti o si fa rispettare la legge, cioè la Costituzione e le altre leggi che sono in vigore e servono per applicarla". La frase è di De Gasperi, ma ben condivisa dagli altri padri della nostra repubblica che formularono la Costituzione attualmente in vigore ed entrata in vigore l'1 gennaio 1948.

In secondo luogo se penso ai tentativi, peraltro

maldestri e spesso tragicamente comici, di attacco alla libera stampa dei neo governanti, sempre De Gasperi: "La libertà di critica deve essere piena, il controllo che esercita la stampa libera è un correttivo necessario della democrazia e la stampa è il naturale veicolo, il filtro delle idee. Nella democrazia il Parlamento è un polmone, l'altro è la stampa". Quella stampa e quei media, sempre guardati con diffidenza dagli uomini al potere (per senso di obiettività prima di Salvini e Di Maio, a suo tempo Renzi e D'Alema non erano stati teneri con i giornalisti), sono sempre più sottoposti alle attenzioni minacciose dei nuovi padroni al governo. In quanto al Parlamento purtroppo è spesso diventato non un'aula sorda e grigia di musso-

liniana memoria, ma un luogo dove il vociare è assordante e inutile. Del resto per molti dei nuovi potenti e dei loro mentori la democrazia rappresentativa sarebbe ormai al suo epilogo a tutto vantaggio della democrazia della rete. Cosa che farebbe inorridire lo stesso Rousseau, cui ad esempio i Casaleggio fan si ispirano.

I politici della Prima Repubblica avevano piena consapevolezza del ruolo e dell'importanza del sindacato libero in una moderna e libera società democratica. Se De Gasperi si ispirava alla dottrina sociale della Chiesa, Nenni ed altri trovavano nel solidarismo della tradizione laico-socialista un forte motivo di collaborazione in anni in cui la contrapposizione in blocchi minacciosamente armati l'uno contro l'altro rischiava di asservire i sindacati a questo o quest'altro partito. In loro non venne mai meno la consapevolezza dell'importanza delle forze sociali o dei corpi intermedi come li vogliamo chiamare; forze sociali, la cui autonomia, è un bene non solo per coloro che le forze stesse rappresentano, ma per lo Stato democratico. Quanta differenza con chi, qualche tempo fa, non ancora al governo, affermava: "O i sindacati si autoriformano o, quando saremo al governo, faremo noi la riforma!".

E infine la competenza o meglio l'incompetenza con la teorizzazione da parte dei guru del nuovo corso della possibilità di scegliere parlamentari o uomini di governi con il sorteggio, scimmiettando male un costume antico: nell'antica Grecia, al tempo del riformatore Clistene, 508-507 a.C., ad Atene vi era il Consiglio dei 500, i cui membri erano si sorteggiati, ma preliminarmente gli stessi sorteggiati venivano sottoposti ad un esame che escludeva incapaci e indegni; inoltre le supreme cariche dello Stato erano sempre riservate di fatto alle classi più abbienti. Che differenza, anche su questo punto, con le severe scuole dei vecchi partiti, scuole che servivano a preparare dirigenti capaci e politici al servizio dello Stato, cioè dei cittadini nel loro insieme, non di interessi particolari o di lobbies.

## "Agricoltura, Welfare e le prospettive di economia circolare", convegno alla sala Montanari

**Date** : 1 ottobre 2018

La sezione di Varese dell'Associazione **Fidapa Bpw** ha organizzato **un convegno**, aperto al pubblico, dal titolo "**Agricoltura e Welfare. Prospettive per un nuovo modello di economia circolare**".

All'incontro parteciperanno la deputata **Maria Chiara Gadda**, proponente della legge 166/2016, conosciuta come efficace **provvedimento contro lo spreco alimentare**, e **Ilaria Signoriello**, del **Forum Agricoltura Sociale**.

"Le possibilità insite nelle nuove prospettive offerte dall'economia circolare sono di importanza fondamentale nella nostra società e sono argomento di primaria attenzione in tutti i settori - **spiegano gli organizzatori** -. Dal punto di vista dell'agricoltura, progetti collegati a tale sistema etico di gestione delle risorse sono strettamente connessi con modi di pensiero che si stanno imponendo alla nostra attenzione: la produzione e consumo dei prodotti a chilometro zero, l'agricoltura biologica, il rispetto e la valorizzazione del territorio, l'alimentazione consapevole, la lotta allo spreco congiunta alla lotta alla povertà, la scoperta della ricchezza e della biodiversità dello splendido ambiente che ci circonda".

Al termine degli interventi sarà aperto il dibattito. L'incontro, a ingresso libero, si terrà a partire **dalle ore 10**, la mattina di **sabato 6 ottobre**, presso la **Sala Montanari di Varese** di via dei Bersaglieri a Varese.

## All'Ospedale di Circolo un flash mob per dire no alla violenza sulla donna

**Date :** 1 ottobre 2018

All'Ospedale di Circolo un flash mob per dire no alla violenza sulla donna. L'appuntamento è **per mercoledì 10 ottobre, dalle 10.00 alle 12.00, nella hall del monoblocco dell'Ospedale di Circolo.**

A coinvolgere il pubblico in un flash mob sul tema saranno le corsiste e operatrici del gruppo di teatro del Centro Psico Sociale di Laveno e alcune attrici della Compagnia Duse di Besozzo, dirette dall'attrice Silvia Sartorio, conduttrice dei corsi. L'evento, della durata di pochi minuti ma ripetuto più volte nel corso della mattinata, mette in scena la testimonianza di una donna vittima di violenza, che grazie anche all'aiuto e alle parole di altre donne, riesce però a reagire e denunciare il suo aggressore. Un messaggio quindi di speranza, di rinascita, un invito a farsi aiutare, usufruendo dei punti di aiuto presenti sul territorio, primo fra tutti il Centro antiviolenza, AMICOFRAGILE DICO\_DONNA, che mette a disposizione della donna vittima di violenza un team composito, formato da operatrici di accoglienza, una psicopedagogista, un'assistente sociale, psicologhe e avvocati.

La sede si trova nel Padiglione 13 dell'Ospedale di Circolo, ma quattro psicologhe del Centro si alternano con reperibilità H24 nel Pronto Soccorso dell'Ospedale di Circolo e nel Pronto Soccorso Ginecologico dell'Ospedale Filippo Del Ponte, rispettivamente per le vittime di maltrattamento e per le vittime di violenza sessuale nell'immediatezza dell'intervento violento, secondo un protocollo ospedaliero in accordo con ASST SetteLaghi e Procura di Varese .

Se il flash mob è organizzato allo scopo di sensibilizzare sul tema, ad informare i cittadini sui servizi a disposizione delle vittime di violenza saranno i diversi soggetti che hanno fatto squadra nell'organizzazione di questo open day dedicato alla Salute mentale promosso in tutta Italia dall'Osservatorio Nazionale per la Salute della Donna (O.N.Da):

- gli Operatori del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze dell'ASST Sette Laghi con il Direttore Isidoro Cioffi (Psichiatrie di Varese e del Verbano, Servizio di Prevenzione e Cura delle Dipendenze, Psicologia);

- l'Assessore ai Servizi educativi e Pari Opportunità del Comune di Varese, Rossella Dimaggio (sarà a disposizione per rispondere a quesiti sull'attività interistituzionale territoriale per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne. Il Comune di Varese, attraverso accordi di collaborazione con la Regione Lombardia, sostiene e finanzia 4 centri antiviolenza: EOS- DONNA SICURA - ICORE- DICO DONNA, e una struttura per l'ospitalità: Pronto Intervento - casa rifugio attivo 24 ore su 24. Tutti i servizi sono gratuiti);

- la Presidente del COPASAM, Lisetta Buzzi Reschini;

- le operatrici del Centro antiviolenza AMICOFRAGILE DICO\_DONNA e di AMICOFRAGILE, l'associazione no profit che gestisce il Centro.